POGGIOREALE Clan Contini sotto assedio, la centrale dalla holding era il bar di Ciro Carrino

Cocaina e hashish a domicilio, scacco alla gang del ras Rullo

Spaccio su appuntamento, scattano cinque arresti: l'ombra del boss sull'affare

DI **LUIGI SANNINO**



A condurre l'indagine i poliziotti della Squadra mobile; nei riquadri Ciro Carrino, il suocero boss Nicola Rullo e l'indagato Carmine Casaburi

NAPOLI. «Verrà da te tra mezz'ora un nostro incaricato per la consegna. Fatti trovare in piazza Nazionale al solito posto. Come sei vestito?». Oppure, parlando tra loro: «Dobbiamo portare ad "Ambra" quel pacco"», intendendo con il soprannome uno dei clienti. Altre volte venivano nominati tali "Lombardo", "Polacco", "Pelato". Al telefono non si sbilanciavano mai i gestori di un traffico di cocaina con base a Poggioreale stroncato dalla polizia sulla base di indagini di qualche anno fa culminate ieri in cinque misure di custodia cautelare: un capo, tre uomini e una donna imparentati tra loro. L'attività illecita aveva come snodo centrale un bar nei dintorni del carcere ed è stata scoperta dalla polizia napoletana, coordinata dalla Dda della procura di Napoli, che è risalita all'organizzatore della vendita che avveniva con modalità itinerante: Ciro Carrino, 34enne genero del ras Nicola Rullo del clan Contini e anch'egli ritenuto vicino al gruppo di malavita. Gli ordini dei clienti arrivavano telefonicamente e lo stupefacente consegnato a domicilio o in luoghi prestabiliti.
A condurre le indagini e ad eseguire le ordinanze sono stati i poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile, guidati dal dirigente Mario Grassia e il vice dirigente Giuseppe Sasso. Oltre a Ciro Carrino sono finiti in manette altri quattro indagati: Vincenzo e Luigi De Gennaro, 61 e 34 anni, padre e figlio; Angela (moglie di Vincenzo De Gennaro) e il fratello Ciro Montilli, rispettivamente 55enne e 51enne, tutti già noti alle forze dell'ordine e imparentati tra loro. A seconda delle posizioni, devono rispondere di traffico di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Nell'inchiesta risultano indagati a piede libero per il possesso e l'uso in carcere di cellulari, altri quattro: Ruben Barbato, Carmine Casaburi, Luca Cherillo e Francesco Filippini, per i quali il gip non ha ravvisato l'attualità del reato e indizi sufficienti per la custodia cautelare. Diversi pentiti hanno contribuito all'indagine, tra cui Carmine Campanile, Marco Antonio Polino, Umberto Schettino e Salvatore Romano. Nella fase delle identificazioni si è rivelato prezioso il contributo di una testimone, che già in un'altra inchiesta raccontò le urla disperate proveniente da un appartamento in cui il gruppo Rullo stava torchiando un uomo per debiti.
Le indagini hanno documentato come Carrino gestisse una fiorente attività di approvvigionamento e vendita al dettaglio di stupefacenti, in particolar modo cocaina, con modalità itinerante. Gli ordinativi pervenivano telefonicamente e la consegna avveniva in luoghi concordati, di volta in volta, con gli acquirenti. Snodo cruciale un bar nel quartiere Poggioreale, al cui interno operava un servizio di spedizione pacchi e corrispondenza del quale il genero di Rullo (estraneo all'inchiesta) era formalmente dipendente del locale, ma che di fatto secondo l'accusa Carrino gestiva con il placet del suocero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fucile in casa di due insospettabili al Mercato

Venti di faida tra i vicoli della Ferrovia, in manette un 19enne e un 20enne: sequestrati pure 20mila euro



NAPOLI. Il ritrovamento di un fucile nell'abitazione di due giovani egiziani riaccende i riflettori delle forze dell'ordine sul quartiere Mercato. La coppia di amici è stata sorpresa in casa con l'arma ed entrambi sono finiti in manette al termine di un'accurata perquisizione domiciliare. L'operazione è stata condotta dai poliziotti della sezione Falchi della Squadra mobile della questura, guidata dal dirigente Mario Grassia.
A finire in stato d'arresto ad opera della polizia di Stato l'altro ieri mattina, sono stati un 20enne e un 19enne, tutt'e due incensurati, con l'accusa di detenzione di arma clandestina, relativo munizionamento e ricettazione. L'operazione rientra nei servizi ordinari e straordinari predisposti dalla questura di Napoli per contrastare il fenomeno di detenzione abusiva di fucili e pistole. Ora toccherà agli investigatori della Squadra mobile, specialisti nelle indagini, capire se i giovani detenevano il fucile per conto di altre persone o per conto loro per farne chissà cosa; ma certo non per esporlo nell'appartamento preso in fitto.
In dettaglio, i poliziotti della Squadra mobile della questura, nel corso di mirati servizi investigativi, in conseguenza del controllo eseguito presso l'abitazione dei giovani in zona Mercato, hanno rinvenuto e sequestrato un fucile calibro 12 con le canne alterate e la bascula con matricola cancellata, del quale i "sospetti" non hanno saputo giustificare la provenienza, nonché tre cartucce dello stesso calibro. Nel corso dell'attività di perquisizione, i poliziotti hanno anche rinvenuto e sequestrato circa 20.000 euro, divisi in banconote di diverso taglio. Anche di essi il 20enne e il 19enne hanno saputo dare spiegazioni convincenti. Per tali motivi, i due sono stati tratti in arresto dal personale operante e domani saranno interrogati dal gip. I fari delle indagini restano dunque puntati sull'area stretta tra il Mercato e le Case Nuove, da alcuni mesi di nuovo tra le più calde della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGNALATO A UN FIANCO, TELECAMERE AL VAGLIO

Rapina nel sangue in piazza Cavour: «Erano giovani, volevano il cellulare»



NAPOLI. Un cingalese da anni a Napoli per lavoro è stato accoltellato ieri notte in piazza Cavour nel corso di una tentata rapina. Lo ha raccontato lui stesso ai poliziotti dell'Upg, che indagano sulla vicenda accaduta intorno all'una. A colpire l'uomo al fianco sinistro, incensurato e regolare sul territorio, sarebbero stati due giovani di colore che volevano il telefono cellulare e il portafogli. Alla sua reazione sarebbe scattata la ritorsione con l'aggressione e il fendente.
È scattato l'allarme e sul posto è accorso insieme alla polizia il personale sanitario del 118, che ha adagiato il feito in una barella trasportandolo al Pellegrini, dove i medici gli hanno praticato le prime cure e ricoverato in osservazione. Sul fronte delle indagini, sono state acquisite le immagini della videosorveglianza mentre non ci sarebbero testimoni oculari. A terra sono state trovate tracce di sangue, a diostrazione della veridicità del racconto della vittima, che comunque come sempre in casi del genere viene vagliato attentamente.